

**UNIVERSITÀ** I DUBBI DEI RETTORI CHE CHIEDONO PIÙ RISORSE ECONOMICHE E MENO CAVILLI

## «Il futuro della ricerca non è solo il Technopole»

«**NON SI RISOLVONO** i problemi del sistema universitario con il progetto del Technopole». Immancabilmente la «Primavera delle università», la giornata indetta dai rettori lombardi (e non solo) per il rilancio del mondo accademico e della ricerca, va a toccare l'argomento «area Expo». I rettori chiedono nell'evento mattutino in Bicocca e alla conferenza stampa a Palazzo Marino di liberare gli atenei da «Burocrasik Park», ovvero dal «sottofinanziamento – per usare le parole di Gianluca Vago, rettore della Statale – e da regole e cavilli anacronistici», che ostacolano la creazione di nuovi corsi, il reclutamento di personale e il finanziamento alla ricerca. «L'unico Paese, l'Italia – dice ancora Vago – tra quelli dell'Ocse che in tempi di crisi ha diminuito gli investimenti in ricerca e sviluppo». Chiedono al Governo di «dare il più possibile accesso ai giovani alle carriere universitarie – per dirla con Cristina Messa, vertice della Bicocca – e a progetti di ricerca anche in collaborazione con l'industria».

A Palazzo Marino, il discorso si sposta anche sull'Human Technopole, il centro di ricerca avanzata nella genomica lanciato dal premier Renzi con un investimento decennale di 150 milioni di euro annui, e affidato all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit). Progetto al vaglio di un board internazionale che suscita qualche perplessità tra i «magnifici» degli atenei lombardi (interventuti anche Politecnico, Cattolica, Bocconi, San Raffaele, Liuc, Pavia, Brescia, Bergamo).

«**VOGLIAMO** capire se quei fondi saranno aggiuntivi a quelli stanziati per la ricerca – afferma Alberto Coen Porisini, a capo dell'Insubria di Como e Varese – o se sottrarranno risorse». Vago, che è anche presidente del Comitato regionale delle università lombarde, sul progetto dell'Human Technopole, afferma che «i temi sono due: se l'investimento ha valore strategico, e crediamo di sì, e se risponde a criteri di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse pubbliche. Questo richiede una riflessione. E una cultura della responsabilità». Poi ha aggiunto che «in questo momento il sistema di finanziamento della ricerca è frammentato e poco efficiente. Serve uno strumento di governo della spesa. Ad esempio, sulla genomica c'è stato un finanziamento del ministero delle Finanze a un progetto (*ndr* quello dell'Iit) e contemporaneamente il ministero della Sanità ne ha finanziato uno analogo». Da più parti si invoca «un'agenzia unica per la ricerca». **Lu.Sa.**



**TIMORI**  
Il rettore  
della Statale  
Gianluca  
Vago

(Newpress)

